

CONFINDUSTRIA. Sicilia in coda nel Paese per innovazione e Internet. Domani a Catania incontro per ridurre il divario

Tecnologie per digitalizzare le imprese

Cappello: «Ma serve la nuova rete, si investano i 400 mln annunciati»

PALERMO. È un fatto noto che la Sicilia, fanalino di coda del Paese in tutte le classifiche, sia agli ultimi posti anche per diffusione delle tecnologie digitali. Ma non occorre essere particolarmente preparati o attribuire la colpa alla solita arretratezza culturale. C'è una realtà evidente a chiunque: la velocità delle connessioni Internet nell'Isola è bassissima e, quando piove, crolla la linea, persino lungo i collegamenti a fibra ottica tra Palermo e Catania.

La richiesta di collegamenti rapidi nelle aree industriali da parte delle aziende risale alla fine degli anni Novanta perché sono sempre state consapevoli che il divario tecnologico con la concorrenza rappresenta un gap che non si può colmare col prezzo più basso: se non si è più veloci degli altri non si può competere col resto del mondo.

Diventa così particolarmente interessante, nel suo tour itinerante lungo l'Italia, la sfida che [Confindustria digitale](#), in collaborazione con la rete dei Digital champions, con il patrocinio di Confindustria Catania, dei Giovani imprenditori di Confindustria Catania e di Federturismo, lancerà domani a Catania con l'incontro "#territoridigitali-la crescita parte da qui", che si svolgerà presso il Working capital accelerator, l'acceleratore d'impresa di Telecom Italia che dal 2009 investe sulle start up. L'iniziativa si propone di spiegare alle imprese siciliane come diventare "digitali" attraverso

otto tecnologie innovative «capaci - recita una nota di [Confindustria digitale](#) - di cambiare il modo di fare business».

Ma la sfida sarà spiegare come fare ad essere digitali se l'infrastruttura primaria, cioè la rete a banda larga o ultralarga, manca o non funziona bene. A parlare sono i dati forniti dalla stessa [Confindustria digitale](#) sulla situazione in Sicilia e che pubblichiamo nel grafico. Giorgio Cappello, vicepresidente di Confindustria Sicilia, è chiaro: «Lo sviluppo delle imprese, oltre che da una dotazione infrastrutturale materiale, passa di certo anche da quelle che vengono definite infrastrutture immateriali, che sono diventate addirittura più importanti delle prime perché consentono alle aziende di essere in rete in un mondo ormai diventato piatto e di essere potenzialmente presenti su tutti i mercati. È per questo che è fondamentale parlare di #territoridigitali. Ma al dibattito deve accompagnarsi la realizzazione concreta delle infrastrutture. Per la Sicilia - aggiunge Cappello - sono stati annunciati investimenti per 400 mln di euro, tra vecchia e nuova programmazione, che confidiamo possano quanto prima essere impiegati per attenuare il digital divide che ancora penalizza imprese e cittadini».

Particolarmente attesi, dunque, tra gli altri, gli interventi di [Elio Catania](#), presidente di [Confindustria digitale](#), e di Carlo Purassanta, A. d. di Microsoft Italia.

M. G.

LA DIGITALIZZAZIONE NELLE IMPRESE SICILIANE

